

PATRIZIA LA FONTE

GIUSTO PER DIRE

guida poco teorica
e molto pratica
per l'italiano parlato



Gentili lettrici e lettori,

ci auguriamo di aver fatto cosa gradita inviandovi in omaggio queste pagine: sono un'estratto del volume di Patrizia La Fonte *Giusto per dire. Guida poco teorica e molto pratica per l'italiano parlato* che uscirà per i nostri tipi alla fine di settembre del 2016.

Il nostro auspicio è che questa «guida poco teorica e molto pratica» possa diventare una buona compagna di viaggio per chiunque voglia insegnare, perfezionare o apprendere l'italiano parlato.

Il *Sommario* qui contenuto vi offre una panoramica generale sui tanti argomenti trattati nella versione completa del libro. Troverete poi una serie di pagine che potranno darvi un'idea dell'approccio metodologico e dello stile dell'autrice.

Se questa sintesi avrà suscitato il vostro interesse non esitate a chiederci maggiori informazioni sull'uscita di *Giusto per dire* o a prenotarne sin da ora – senza impegno – una o più copie.

Buona lettura!

L'editore

Per contattarci:

<http://www.ikona.net/giustoperdire>

ikonaliber@ikona.net

06 86.32.96.53

collana *Le forme del linguaggio*

© Edizioni ikonaLiber, 2016
via Lago di Lesina, 15 · 00199 Roma
tel. 06 · 86329653
ikonaliber@ikona.net
[www.ikonaliber.it]

Tutti i diritti riservati.
Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, se non autorizzata.

Illustrazioni di **y** (Caterina Summonte).
Progetto grafico e impaginazione: studio Ikona [www.ikona.net].

PATRIZIA LA FONTE

GIUSTO PER DIRE

guida poco teorica e molto pratica
per l'italiano parlato

ikonaLíber

SOMMARIO

- 2 B fuori l'aria/lasciarla rientrare/3 tempi e soffio leggerissimo
- 2 C fuori l'aria/lasciarla rientrare/1 tempo e soffio freddo
- 2 D fuori l'aria + 1 tempo + soffio freddo e suono
- 2 E le sette vocali avanti e indietro
- 2 F soffio freddo breve + H-a
- 2 G articolazione: **c** dolce fra due vocali
- 2 H articolazione: **g** dolce e **b** fra due vocali
- 2 I i raddoppiamenti
- 2 L possibili errori
- 2 M **s** e **z** sorde
- 2 N **s** e **z** sonore
- 2 O ortofonia
- 2 P tranelli: omografi e insidie
- 2 Q distinguiamo le aperte e chiuse, test
- 2 R alcuni vocaboli chiave che hanno moltissimi parenti stretti
- 2 S leggiamo alcune frasi
- 2 T accenti fonici e frasi poco agevoli
- 2 U lettura e correzione
- 2 V esercizi in velocità
- 2 Z versi a tradimento: *Lucrezia*

3° passo - quarta e quinta settimana

- 3 A stendiamo le braccia sollevando la gabbia toracica
- 3 B fuori l'aria muto/lasciarla rientrare/3 tempi e soffio leggerissimo
- 3 C fuori l'aria muto/lasciarla rientrare/1 tempo e soffio freddo
- 3 D fuori l'aria muto / lasciarla rientrare/1 tempo - soffio freddo - suono
- 3 E con i denti fermi e le labbra in avanti
- 3 F con i denti fermi tante serie in un'emissione unica **ci cé cè...**
- 3 G con i denti fermi: **g** e **b** singole e doppie
- 3 H con i denti fermi ancora **g** e **b** singole e doppie
- 3 I preparare un brano a denti fermi
- 3 L frasi insidiose, test
- 3 M **s** e **z** sorde, **s** e **z** sonore
- 3 N le **s** tra due vocali in alcune parole 'senza dubbio'
- 3 O verifica e allenamento ortofonico
- 3 P leggere solo col fiato
- 3 Q le **s** tra due vocali. Sorde o sonore?
- 3 R test
- 3 S scioglilingua con le **s** e le **z** scomposte

- 3 T test sulle vocali toniche e le sibilanti sorde (**s** e **z**) e sonore (**s** e **z**)
- 3 U brano *Mimose* con sezioni in ortoepica e corrente (parte 1)
- 3 V brano *Mimose* con sezioni in ortoepica e corrente (parte 2)
- 3 Z brano *Mimose* con sezioni in ortoepica e corrente (parte 3)
- 4° passo - sesta, settima e ottava settimana
- 4 A esercizio per il relax e la voce
- 4 B braccia in alto e poi in basso con allungamento della colonna
- 4 C esercizio sui cambi di fiato non udibili
- 4 D lettura in versi
- 4 E *Lucrezia game*, gioco e allenamento
- 4 F soffio freddo breve + H-a H-a H-a H-a
- 4 G esercizi per l'articolazione
- 4 H il raddoppiamento fonosintattico
- 4 I seconda incisione del brano *La trattoria dei ricordi*
- 4 L conclusione su **e** e **o** aperte o chiuse. Le 'vocalissime'
- 4 M test di verifica per le vocali
- 4 N test di verifica vocali e sibilanti in italiano standard classico
- 4 O esercizio controllo e velocità
- 4 P e le parole straniere?
- 4 Q e i nomi propri?
- 4 R test di lettura a prima vista
- 4 S come leggere in pubblico
- 4 T punto, punto e virgola... Punto e virgola e punto e virgola
- 4 U test di ascolto
- 4 V test di lettura in pubblico
- 4 Z brano *Due pagine prima del tramonto*

SEZIONE 2 - Quattro passi per la rieducazione ortofonica

Scheda base per uso quotidiano - 1° livello (1° e 2° passo)

Scheda base per uso quotidiano - 2° livello (3° e 4° passo)

Schede specifiche per la rieducazione ortofonica

e/o (4 schede)

c/g dolci (2 schede)

c/g dure, q e k (1 scheda)

s/z sorde e sonore (4 schede)

r (6 schede)

gl (2 schede)

sc (1 scheda)

gn (1 scheda)

b e p, mb e mp (1 scheda)

d e t, nd e nt (1 scheda)

Doppie e raddoppiamenti per gli stranieri in generale (1ª scheda)

Doppie e raddoppiamenti per gli stranieri in generale (2ª scheda e test)

Schede specifiche per chi viene da una lingua straniera

dalla lingua francese

da una lingua inglese o tedesca

da una lingua ispanica (Spagna, America Latina)

da una lingua portoghese (Portogallo, Brasile, Africa Meridionale)

da lingue orientali (Cina, Giappone, Corea)

SEZIONE 3 - Correzione esercizi e test

Correzione esercizi del 1° passo

Correzione esercizi del 2° passo

Correzione esercizi del 3° passo

Correzione esercizi del 4° passo

Correzione doppie e raddoppiamenti 2ª scheda per stranieri

APPENDICE

Teoria - Pronuncia, definizioni, segni grafici

La pronuncia dell'italiano tra storia e geografia

Definizioni: chiamiamo le cose col loro nome

Segni grafici per l'italiano: accenti e segni per le **s** e **z** sonore

Etimologia - Alcuni elementi per la pronuncia

Le vocali

Le **s** intervocaliche

Brevissima storia dell'italiano parlato

Aneddoti. Curiosità. Etimologia fiabesca

Linguavvelenata: gli anglo-mostri

False credenze e domande frequenti

Parlare in pubblico: andare a braccio, seguire una scaletta

Tecniche interpretative: la *lingua zia*. Un esperimento per attori

BIBLIOGRAFIA

PRESENTAZIONI

Un incontro al bar in un paese del Piemonte, dove si è in attesa di partire per il set, mi fa andare gli occhi su una busta che contiene la bozza, fresca di tipografia, di queste pagine.

L'autrice, prima cauta, poi sempre piú appassionata, mi racconta del percorso insolito con cui cerca di istigare allievi attori – ma non solo loro – alla bellezza e all'espressività del suono della lingua italiana parlata.

Incuriosito, chiedo di vederle, queste prime pagine di 'assaggio'.

Le ho trovate interessanti, utili e diverse dai manuali consueti.

Mi è capitato di leggere la bozza prima ancora di chi l'aveva scritta; mi farà piacere leggere il libro intero appena uscirà.

Giancarlo Giannini

PRONUNCIARE NECESSE

Il tema della corretta pronuncia, della giusta intenzione e della precisa maniera con la quale si debbano intonare le cose, che siano battute o telegiornali, dichiarazioni d'amore o insulti, è strettamente connesso a quello del modo con cui le cose si debbano pensare. Esiste una vasta letteratura sul corretto pensiero, il qual pensiero può anch'esso essere analizzato a partire da riflessioni fisiche, estetiche, meccaniche, storiche. E risalendo il fiume di questa esplorazione sull'inizio del fiume e sul corretto corso delle acque possiamo non solo risalire il corretto metodo di decifrare archeologia e geologia, ma sicuramente arrivare all'astronomia per spiccare un inevitabile balzo nella teologia. In sostanza, l'apparente dettaglio della riflessione sul come si pronuncino le battute porta lontanissimo. Basti pensare agli errori di pronuncia di Mosè nell'espore le tavole delle leggi, che fecero ridere molti ebrei per quanto affaticati dai deserti, creando i primi gruppi di agnostici: o alla forte inflessione siracusana di Aristotele, che lo rese talmente antipatico da farlo uccidere dallo sgherro che lo scovò, il quale sgherro era un cultore della retta pronuncia ateniese. Sono dettagli, mi direte, che però mettono sull'avviso sull'importanza del tema trattato. Non volendo comporre qui un saggio ma solo esporre brevi note, mi limiterò a semplici osservazioni.

Il punto centrale dell'impresa è che le cose appaiono sempre nella forma in cui sono espresse, che il loro apparire altro non è che la rivelazione delle condizioni che lo determinano. Ma se la forma è anche il contenuto, ne dedurremo che le condizioni in cui il messaggio appare possono essere modificate per evocare forme, e quindi contenuti, diversi. Olè. Una volta individuato il problema, ne dedurremo che se cambiamo il contesto in cui il messaggio appare, lo stesso messaggio apparirà diverso. Un testo scritto al computer è diverso da un testo scritto a mano, così come lo stesso argomento dettato su un registratore in macchina, o in nave, è diverso da quello dettato a uno stenografo in aeroplano, specie se il velivolo precipita. Lo stesso ragionamento che prende forma camminando e telefonando, è espresso molto diversamente se sussurrato all'orecchio dell'amante o gridato sotto tortura. E così capita anche con la lettura. Leggere *Delitto e Castigo* in prigione è diverso che leggerlo al mare in bermuda. Lo stesso libro di Dostoevskij, compulsato in discoteca,

viene percepito diversamente che in una trincea siriana. (Questo perlomeno in linea generale: coi libri di Baricco, l'effetto, il forte sentimento di inutilità, è lo stesso in tutte le condizioni sopracitate, ed è esattamente l'effetto che l'autore si proponeva. Ma è un caso unico.)

Insomma, pronunciare è riflettere, pronunciare è scegliere una direzione, condizionare, far passare contenuti profondi. Agli esercizi qui proposti mi permetto di aggiungerne uno: prendete un testo importante, per esempio un passo della *Genesi* o un discorso parlamentare di Maria Elena Boschi, ed esponetelo ad alta voce correndo, o facendo delle mosse di judo, o scambiando colpi di boxe. Meglio ancora sott'acqua, a profondità importanti, per provarne la potenza fatale: o ancora, precipitandovi col paracadute. È in questi contesti che la pronuncia raggiunge delle interessanti temperature, e rivela di voi qualcosa che non conoscevate. Sir Lawrence Oliver è noto che ripettesse *Amleto* dando testate nel muro. Disturbava i vicini e lo costrinsero a piantarla, e questo gli salvò la vita.

Ma, per concludere, il vero e solo modo di addentrarsi nella "Pronuncia Originale" è ascoltare a lungo un infante assetato, nel suo disperato tentativo di indicarvi la bottiglia d'acqua che voi avete in mano e che da solo non può raggiungere, senza dargliela. È lì che la pronuncia si esprime allo stato puro, rivelando la verità assoluta del rapporto tra desiderio, espressione e necessità. Però mi raccomando, fatelo quando la madre non vi vede.

Auguro grande fortuna al libro, e a tutti gli attori che anche senza leggerlo lo toccheranno. Il contenuto esprime una particolare magia che si riversa nella costola, nella copertina e nell'intera confezione. Chi lo tocca tre volte al giorno vedrà migliorare la pelle e sarà immune dal mal di denti.

Credo che per oggi basti, sta arrivando il treno e devo abbandonare il tavolino rosso sul quale, come avrete certamente capito, scrivo al computer, nel bar della stazione di Orbetello scalo.

David Riondino

INTRODUZIONE

COME E PERCHÉ

La necessità di questo libro nasce dal desiderio di condividere con altri il risultato di oltre trent'anni di insegnamento rivolto a più di mille persone che desideravano migliorare il modo di parlare in lingua italiana: attori e professionisti della parola accanto a studenti, docenti, impiegati nei più diversi settori, italiani e stranieri. L'esperienza pratica mi ha prima costretta, poi appassionata, a sviluppare percorsi rapidi ed efficaci per far acquisire e fissare la corretta pronuncia dei suoni insieme alla gestione del respiro e dei risuonatori¹ per un bell'italiano parlato.

È appunto quest'esperienza che vorrei mettere a disposizione dei lettori. Senza la pretesa di aver colto verità indiscutibili sulla linguistica o di aver scoperto la perfetta pedagogia, tuttavia mi sono nel tempo formata dei punti di vista personali che sono pronta a difendere con energia, e ho messo a punto un metodo che ritengo ragionevolmente ottimo, confortata dai risultati ottenuti 'sul campo': il metodo ortofonico imitativo. Formato e affinato interamente sulle esigenze di tanti allievi di diversa provenienza linguistica, questo metodo permette in breve tempo di accorciare le distanze tra una lingua parlata incerta, con difetti di pronuncia, cadenze, inflessioni e un bell'italiano fluido e piacevole, utile per chi comunica a ogni livello e per chi va in palcoscenico. E anche per chi canta, con l'avvertenza, in quest'ultimo caso, di farlo accompagnare e seguire da uno studio specifico con adeguati maestri di canto.

Mi piacerebbe, con questo libro, insegnare ad altri a insegnare come ho fatto io finora, con un metodo che ha dovuto farsi necessariamente anche piacevole: l'esperienza di questi anni mi ha insegnato che quando ci si annoia non si impara.

Quando parliamo italiano, di quale 'italiano' parliamo? Di quello che si parla o di quello che si dovrebbe parlare? Bisogna subito introdurre l'utilissimo criterio della 'mediazione' tra quello che dovrebbe essere e quello che è: parliamo perciò di un italiano standard², ossia di quella lingua comune che tutti gli abitanti della penisola riconoscono. Lo si potrebbe anche chiamare

¹ L'aria che contiene le vibrazioni, ossia la voce, risuona in diverse cavità del viso, cfr. 1° Passo, p. xx.

² Secondo il linguista AMMON è «standard una lingua codificata, sovraregionale, elaborata, propria dei ceti alti, invariante, scritta». Quella che da Francesco d'Assisi e Dante, passando per Boccaccio, Bembo e Manzoni, arriva fino al Novecento con un andamento peculiare.

italiano neutro³. Certo, le lingue parlate non stanno ferme; si muovono e si modificano, lentamente ma in modo continuo, e sarebbe quindi presuntuoso dire: «questo è il miglior modo di parlare italiano», se non si aggiungesse: «in questi anni, in questo o in quel contesto, in questo o in quell'ambito»⁴. Il discorso si farebbe ampio, esulerebbe dal tema e dagli scopi del libro, e non andrò ora a sconfinare nel delicato campo delle teorie linguistiche.

Mi terrò perciò saldamente ancorata a pochi e precisi punti fermi dell'uso della voce e della pronuncia di quell'italiano condiviso che ora percepiamo come gradevole ed efficace per scopi sia espressivi che comunicativi o artistici. Nell'**Appendice** vorrò spendere qualche parola in piú per chiarire il punto di vista personale che mi sono formata attraverso l'esperienza di questi anni.

Prima di passare alla parte pratica sento di dover dare qualche avvertimento: durante il percorso si useranno immagini bizzarre, molte metafore e false rappresentazioni per spiegare e attivare l'immaginazione. Sono pienamente consapevole delle inesattezze: il fatto è che le bugie pittoresche sono quasi sempre piú stimolanti delle teorie corrette, in materia di pratica di apprendimento. Dunque gli eventuali medici, linguisti e studiosi che vogliono leggere il manuale non se ne adontino. Questo premesso, sarei comunque lusingata di ricevere osservazioni e critiche.

Veniamo alla struttura del libro e ai modi in cui chi insegna o chi studia da solo potrà applicare il metodo ortofonico imitativo.

Simuliamo quattro incontri – che sono in realtà quattro fasi – che definiamo come 'quattro passi'. Ogni passo può impegnare da un minimo di due a un massimo di sei lezioni. Per completare il percorso saranno necessarie dalle quattro alle otto settimane.

Un corso intensivo di quattro settimane non è da escludere, ma dovrebbe prevedere almeno quattro lezioni a settimana. I risultati migliori però non si ottengono con molte lezioni concentrate in poco tempo: un giusto tempo di allenamento tra una lezione e l'altra è indispensabile per creare padronanza e scioltezza.

³ 'Italiano neutro', definizione di CANEPARI, 2010.

⁴ Per approfondire, cfr. DE MAURO, 1994. E anche l'articolo *Come parlano gli italiani* sulla rivista di Italianistica "Quaderns d'Italie" 10, 2005, pp. 133-148, <http://www.raco.cat/index.php/QuadernsItalia/article/viewFile/26334/26172>.

Un corso con una durata media di otto settimane con uno o piú incontri a settimana dovrebbe avere questo andamento:

1° passo, una settimana

2° passo, seconda e terza settimana

3° passo, quarta e quinta settimana

4° passo, sesta, settima e, eventualmente, ottava settimana

Sarà comunque il docente a 'regolare il passo' su quello dei suoi allievi e ad assegnare gli allenamenti in progressione da praticare quotidianamente. Allenarsi per conto proprio anche pochi minuti al giorno, ma ogni giorno: è difatti questo, il *training* che darà in breve sensibili risultati. Gli effetti si dovrebbero percepire fin dalla terza settimana.

È opportuno iniziare ogni lezione con una sequenza di esercizi base già noti, modificandoli e inserendone gradualmente altri: sono quelli che in ogni 'passo' portano le lettere A, B, C eccetera.

Chi vorrà servirsi di questo metodo per studiare da solo, potrà farlo simulando una figura di insegnante adatto alle sue esigenze che lo segua attraverso il manuale. In ogni caso, se i problemi vocali o le inflessioni o le difficoltà di pronuncia sono molto evidenti, è consigliabile affidarsi a una guida con la necessaria esperienza o a qualcuno che parli un bell'italiano: l'imitazione è parte fondamentale del metodo ortofonico imitativo.

LE REGOLE DI DIZIONE

L'italiano, a differenza di altre, è una lingua che quasi sempre si pronuncia come si scrive: a segno uguale corrisponde quasi sempre suono uguale⁵. Quasi sempre. Non ci sono per esempio segni che ci dicono se una vocale è aperta o chiusa, o su quale sillaba si ferma con più forza la voce, o se una **s** o una **z** suonano sorde (come in **sasso** e **pizza**) o sonore (come in **rosa** e **azzurro**). Chi parla italiano deve sapere come lo si pronuncia, e basta. Molti manuali cercano di venire in soccorso e indicano numerose 'regole di dizione'. Io ho scelto un percorso differente.

Insegnando ho imparato che la grande maestra è solo la pratica. Incontrando nuovi discepoli dichiaro subito che io non insegno regole. Ed è vero.

Sono difatti poche, in italiano standard, le regole che a mio avviso possano essere chiamate tali. Di fatto, una regola, per potersi chiamare tale, dovrebbe avere nessuna o pochissime eccezioni. Una regola con cinquanta eccezioni non mi pare degna di essere chiamata 'regola'.

E poi, non è la lingua a seguire le regole: sono le regole che seguono la lingua, e la lingua si modifica di continuo. Le parole si trasformano nell'uso e nel tempo, con delle costanti che gli studiosi analizzano, però in modo autonomo, e per questo le indiscutibili ragioni per cui una parola andrebbe pronunciata in un certo modo sono da ricercarsi nelle sue remote origini. Quindi, per avere delle certezze confortate da una attenta osservazione della consuetudine, è opportuno affidarsi a un buon vocabolario per tutti i casi dubbi. Ma nella pratica sarebbe utile avere dei punti fermi. Come si comprende, notando l'andamento costante di alcune trasformazioni, i grammatici e i linguisti, per semplificare e rendere identificabile e trasmissibile un dato processo, riuniscono vocaboli con una stessa storia fonetica sotto una stessa 'regola'.

E le regole sono una possibile soluzione. Ma non l'unica.

[...]

⁵ In un sistema grafico di tipo fonetico le differenze rispetto alla pronuncia sono minime; si pensi invece a quelle del francese o dell'inglese.

IL METODO ORTOFONICO IMITATIVO

CHE COS'È, COME FUNZIONA

Il metodo ortofonico imitativo si fonda sull'ascolto e sul fenomeno del 'contagio' della pronuncia, via naturale per cercare chiarezza e armonia nel comunicare con la parola. Il risultato è immediato, e permette a ciascuno di sviluppare rapidamente una bella sensibilità alla lingua che si parla: spesso basta questo a far scaturire un desiderio personale di attenzione e cura che non pesa: anzi, a volte appassiona.

Senza la pretesa di sostituirsi al lavoro dei logopedisti, necessario nei casi in cui l'inesattezza dell'emissione o della pronuncia abbiano origini patologiche, tuttavia il metodo apre e applica dei percorsi originali per la correzione dei difetti di pronuncia, basandosi sul principio di 'legare' ogni fonema impreciso ai fonemi che si formano in posizioni attigue (sulla lingua, sul palato) e che fanno già parte del patrimonio dell'allievo. All'inizio del corso, dunque, non si enunciano teorie e invece si cerca subito l'esperienza fisica, affidandosi al corpo, alle sue sensazioni e percezioni e alla sua capacità propriocettiva⁶. Si presentano in questo libro anche alcune esercitazioni innovative – a volte espresse con forme grafiche insolite ma suggestive – nate e perfezionate per allievi sempre diversi e che nel tempo hanno dato il giusto risultato.

In conclusione, con il metodo ortofonico imitativo ci si appoggia solo il minimo indispensabile alla teoria e alla lingua scritta, privilegiando invece l'esperienza del parlato.

L'attenzione massima è rivolta all'ascolto e alla voce.

[...]

⁶ La propriocezione è la capacità di percepire e riconoscere la posizione del nostro corpo nello spazio nel suo insieme e nelle sue parti e lo stato di contrazione dei muscoli, senza l'aiuto della vista.

SEZIONE 1

Quattro passi
con il metodo ortofonico imitativo

1° PASSO *prima settimana*

Una classe mista. Oggi, primo giorno di lezione, la prima di quindici. È una vera classe mista: Rosalia è siciliana, Nicola è pugliese, Lorenzo è emiliano, Fabrizio, romagnolo. Rossella è toscana, Giovanni è veneto, Beatrice è trentina. Remo e Tosca vengono dal Lazio, Ciro dalla Campania, Carlo da Milano, Michele è calabrese, Anna è umbra e Ruggero è marchigiano. Samira è francofona e arriva dal Marocco, Manuel viene dall'Argentina, Selena dal Brasile, Dong-Sun dalla Corea, mentre Wendy è inglese e Tatiana è russa.

E il mio compito sarà farli lavorare tutti, e dovrò trovare il modo migliore, visto che ognuno di loro ha difficoltà diverse, ma ognuno di loro ha dei buoni motivi per voler imparare i suoni corretti dell'italiano parlato. Hanno poco tempo, poca pazienza: cercherò modi semplici e possibilmente divertenti per farli 'allenare'. Perché di allenamento si tratta, più che di apprendimento.

E quindi, facendo riferimento al manuale, o dopo aver distribuito le schede base per uso quotidiano con la forma abbreviata degli esercizi che faremo⁷, chiedo di incidere un breve brano su qualunque supporto, anche un comune *smartphone*⁸. Anch'io dispongo il mio registratore per prelevare il campione sonoro in modo da poterlo successivamente riascoltare con attenzione per preparare un programma personalizzato di esercizi.

[...]

Ho avuto modo di osservare e ascoltare tutti i componenti di questa classe mista, e lo stesso suggerisco che faccia ogni buon docente, per indicare un cammino unico ad allievi che abbiano lo stesso punto di arrivo, qualunque sia il loro punto di partenza. Per esempio, Rosalia viene dalla Sicilia e non sente differenze tra *é* ed *è*, e la sua *r* ha un suono particolare⁹.

[...]

7 Alle pp. xx.

8 Negli anni il sistema migliore, quello che sfruttava al massimo i picchi di attenzione nell'ascolto, permettendo di andare avanti e indietro anche per brevi segmenti di incisione senza essere distratti dalle finestre di un monitor, è stata la registrazione su arcaiche audiocassette, da riascoltare con obsoleti *walkman*. Mi rendo conto che questi sono ormai un ghiotto articolo da vintage; confesso però che in attesa che arrivino sul mercato a costi accettabili strumenti di registrazione digitale con quelle prerogative, quando è possibile io utilizzo ancora gli antichi strumenti. Ma si può ottenere un buon risultato anche incidendo su un cellulare.

9 *r* retroflessa, ossia la punta della lingua si piega all'indietro vibrando.

Rossella è di Livorno e le vocali le ha quasi tutte giuste, ma pronuncia la **s** con la lingua tra i denti e il suo nome lo pronuncia 'Rothh-hella'¹⁰. Studierà perciò la **s** e la **z** con Lorenzo e Fabrizio. E su questo, si uniranno a loro anche Giovanni, anzi 'Zoàni', che è veneto, e Beatrice, di Trento. Anche le **c** e le **sc** dolci saranno una loro mèta.

[...]

Dong-Sun, coreano, lavorerà insieme a Giovanni, veneto, e con Anna, di Ter-ni, sulle doppie e sui risuonatori. Anna inoltre ha una voce acuta, respira alzando le spalle, sembra sempre affannata, si stanca subito e non riesce a variare tono: dovrà precisare la respirazione, imparare ad appoggiare la voce e a 'condurla' senza sforzo, seguendo il senso e il 'sapore' del discorso, letto o recitato che sia. Invece seguirà un percorso speciale Ruggero, marchigiano, che ha già studiato dizione, ma non pronuncia bene la **r**; la sua 'erre moscia' lo penalizza, e cercherà di imparare a far vibrare la lingua nel modo e nel punto giusti¹¹.

[...]

¹⁰ La pronuncia non corretta della **s** si definisce 'sigmacismo'.

¹¹ Il 'rotacismo' può essere di più tipi, e inoltre la **r** è diversa in altre lingue. Due sono i casi più comuni: la **r** 'uvulare' (detta 'alla francese') in cui vibra la base della lingua, e la **r** 'monovibrante', con la lingua che vibra anteriormente in un punto corretto, ma con scarsa energia (suona a metà tra vocale e una **v**).

[due punti estratti dal 1° passo]

1 B SOFFIO GIÚ + 3 TEMPI E SOFFIO LEGGERISSIMO

Per porsi in pubblico nel modo migliore, pronti a parlare, ci mettiamo con i piedi leggermente aperti verso l'esterno, le gambe e le ginocchia morbide, come se stessi per camminare. La parte superiore del corpo sarà lievemente spostata in avanti, nella posizione che chiameremo 'delle sei e due minuti'. Immaginiamo il quadrante di un orologio [fig. 5]; immaginiamo che il nostro corpo, visto di profilo, faccia la parte delle lancette e che il perno sia all'altezza della vita. La giusta postura è quando il mio corpo segna le sei e due minuti, ossia quando il peso della testa e del torace, che rappresenta piú della metà del peso del corpo, non insiste sul punto vita ma scarica a terra, poco oltre le punte dei piedi.

Oppure, se preferite, immaginate di avere in mano un vassoio di carta velina con sopra delle piume, e che lo vogliate porgere a qualcuno di fronte a voi.

Le piume pesano quasi quanto la voce: porgere quel vassoio è come porgere un discorso¹².

[...]

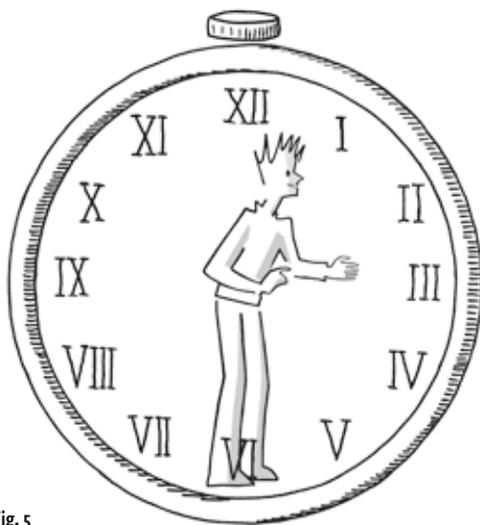


Fig. 5

¹² Chi avesse disabilità o difficoltà potrà fare gli stessi esercizi da seduto, avendo cura che la posizione del busto sia leggermente in avanti, come dire 'stare in piedi da seduti' o 'star seduti stando in piedi'...

1 P

Chi non è impegnato con le schede di ortofonia potrà nel frattempo fare questo test, simile a un quiz, dato che si basa sull'intuizione immediata. Si tratta di sottolineare la giusta pronuncia, ed è utile anche a chi studia da solo¹³.

a. vocali aperte o chiuse

séppe-sèppe / dòve-dóve / sèra-séra / buongiòrno-buongiòrno
signòre-signóre / mestière-mestiére / genovèse-genovése / spènto-spènto
cométa-comèta / minòre-minóre / stétte-stétte / sarèbbe-sarèbbe
sirèna-siréna / atròce-atróce / menzògna-menzògna / vòì-vòì.

b. sibilanti sorde o sonore (le sonore hanno la barretta orizzontale)

danza-danza / scalzo-scalzo / misero-misero / azione-azione / zucca-zucca /
quasi-quasi / casa-casa / museo-museo / vizioso-vizioso / certosa-certosa /
caso-caso / zucchero-zucchero / zitti-zitti / esatto-esatto /
misterioso-misterioso / undicèsimò-undicèsimò.

[...]

[un punto estratto dal 4° passo]

4 S COME LEGGERE IN PUBBLICO

Di rado si è costretti a leggere o a registrare un brano all'impronta, quasi sempre ci si prepara prima.

Intanto tra la lettura in pubblico e l'incisione di un brano non cambia niente; anche chi legge in una sala d'incisione deserta con davanti un vetro dovrà immaginare un ascoltatore collocato ad almeno un metro e mezzo di distanza da lui. Di fatto, nella vita reale, quando si parla a voce alta, abbiamo sempre un destinatario. Anche noi stessi, a volte, siamo il destinatario dei nostri discorsi: chi, almeno qualche volta, non parla da solo, che so, per lamentarsi o per ricordarsi di qualcosa? «riecco il frullatore guasto!»; «ma dove avrò messo le chiavi...». Gli attori terranno presente questo, nell'affrontare il 'monologo' e il 'soliloquio'¹⁴.

[...]

¹³ Chi studia da solo troverà la soluzione alle pp. xx.

¹⁴ 'Monologo': si parla senza interruzioni a un interlocutore presente o immaginario. 'Soliloquio': si parla a noi stessi, certi che nessuno ascolti, tranne noi.

SEZIONE 2

Quattro passi
per la rieducazione ortofonica

Schede fotocopiable

Sono pubblicate qui di seguito tutte le schede per la correzione dei piú comuni difetti di pronuncia secondo il metodo ortofonico imitativo da me ideato e strutturato. Sono schede di cui si autorizza la fotocopia. Il metodo non è stato tanto *elaborato*, quanto piuttosto *dedotto* dalla folta casistica offerta dalle quasi mille voci incontrate, ascoltate e registrate in piú di trent'anni di esperienza di insegnamento con allievi di ogni parte d'Italia, stranieri di diversa provenienza, persone con difficoltà di varia natura, tutti col desiderio di parlare un buon italiano per uso personale, professionale o artistico.

[...]

SCHEDE BASE PER USO QUOTIDIANO

Sono uno strumento che si è rivelato molto agile per chi insegna e per chi studia. In un gruppo in cui tutti hanno la stessa scheda base (di 1° o 2° livello) chi insegna potrà scegliere quali sono gli esercizi per tutti e quali sono preferibili per alcuni, decidendo il numero di ripetizioni e la gradualità.

[...]

SCHEDE SPECIFICHE PER LA RIEDUCAZIONE ORTOFONICA

Sono schede da affiancare alla scheda base. L'esperienza ha mostrato che un programma per la rieducazione ortofonica ha la migliore efficacia se è abbinato a un lavoro su respirazione, emissione e articolazione: se non riesco a guidare il respiro e la voce non saprò dirigere i piccoli e rapidi movimenti che non mi sono familiari per articolare diversamente i suoni. Il consiglio, anche per chi studia da solo, è quello di affiancare le schede per l'ortofonia alla progressione dei quattro passi del manuale.

Chi insegna analizzerà la lettura dell'allievo, individuando i fonemi imperfetti e assegnando le schede specifiche adatte, e *solo quelle*: non è saggio disperdere tempo ed energia in mille rivoli. Chi ha piú fonemi da precisare, darà la precedenza ai piú ostili, aggiungendo le altre schede con misura.

[...]

[esempio di scheda fotocopiable]

Es. A Leggete le righe **sottolineate** (che chiameremo 'truccate'), nel curioso modo in cui sono scritte; per strano che possa sembrare, servirà davvero ad abituarsi alla pronuncia corretta di aperte e chiuse:

se me te tre per del dello della degli dei nel nello nella negli nei
si mi ti tri pir dil dillo dilla digli dii nil nillo nilla nigli nii

mente mento probabilmente facilmente documento monumento
minti minto prubabilminti facilminti ducumintu munumintu

noi voi loro poi mentre è c'è c'era c'erano colore sapore dottore
nui vui luru paòi mintri aè c'aè c'aèra c'aèrano culuri sapuri dutturì

come dove quando fuori credere vedere legare credo vedo lego miserere
cumi duvi quandu fuaòri cridiri vidiri ligari cridu vidu ligu misiraeri

Es. B Leggete ora tutte le parole precedenti come sono scritte: riga giusta e riga 'truccata', sopra e sotto, seguendo la linea continua.

Es. C Leggete ora prima la riga 'truccata', poi la riga giusta che le sta sopra.

Es. D Adesso **guardate** le righe 'truccate' ma leggetele come se fossero giuste.

Es. E Infine, leggete le righe giuste in modo corretto, gettando uno sguardo, se serve, alla riga 'truccata' che sta sotto.

Eeguire ad alta voce tutto l'esercizio una volta al giorno per quattro o cinque giorni. Dopo, passare alla scheda E/O 2 - 2° parte.

Es. F *Leggete tutte le righe 'truccate', come nell'esercizio A:*

La trattoria si riconosceva dall'insegna che ogni sabato veniva illuminata
La trattoria si ricunusciva dall'insegna chi ogni sabatu viniva illuminata

da una luce rosata, dietro la ex casa dei doganieri.
da una luci rosata, diaetru la aex casa dii doganiaeri.

Era un bell'esempio di costruzione in pietra del diciottesimo secolo,
Aera un baell'isaempiu di custruziuni in piaetra dil diciuttaesimu saeculu,

e per ristrutturarla il proprietario aveva speso trecentotrenta milioni.
i pir ristrutturarla il prupriitariu aviva spisu triciaentutrinta miliuni.

Non aveva rischiato per niente, era sicuro che quel posto sarebbe diventato
Nun aviva rischiatu pir niaenti, aera sicuru chi quil pustu saraebbi divintatu

il punto di riunione dei raccoglitori di tabacco.
il puntu di riuniuni dii raccuglituri di tabaccu.

Con la scusa del locale pittoresco, i turisti stranieri mettevano volentieri
Cun la scusa dil lucali pitturiscu i turisti straniaeri mittivanu vultintiaeri

mano alla borsa, specialmente per sedersi nel sottoscala tipico,
manu alla bursa, spicialminti pir sidirsi nil sottuscala tipicu,

dove le bottiglie portavano tutte il sigillo col nome del locale,
duvi li buttiglii purtavanu tutti il sigillu cul numi dil lucali,

“Da Bacco e tabacco”.

“Da Baccu i tabaccu”.

Es. G *Leggete la riga giusta e la riga 'truccata'. Leggete poi prima la riga 'truccata', poi la riga giusta. Guardate le righe 'truccate' e leggetele come se fossero giuste. Infine, leggete le righe giuste in modo giusto con l'occhio alla riga sotto. Eseguire tutto l'esercizio una volta al giorno prima di passare alla scheda E/O 3.*

SEZIONE 3

Correzione esercizi e test

[esempio di correzione di un esercizio]

3 P

LA TRATTORIA DEI RICORDI

scrittura ortoèpica completa

La trattória si ricónoscéva dall'inségna ché ogni sabató véniva illuminata da una lucé rosata, diètró la èx casa déi dóganièri. Èra un bèll'èsèmpió di cóstruzioné in piètra dél dicióttèsimó sècóló, é ppér ristrutturarla il próprietarió avéva spésó trécèntótrénta milióni. Nón avéva rischiató pèr niènté; èra sicuró ché qqúél pósto sarèbbé divéntatú il puntó di riunioné déi raccóglitóri di tabaccó. Cón la scusa dél lócalé pittóre scó i turisti stranièri mettévanó vólèntièri manó alla bórsa, spècialménté pèr sedèrsi nél sóttóscala tipicó, dóve lé bóttiglié pórtavanó tutté il sigilló cól nómé dél lócalé, "Da Baccó é ttabaccó". Il sólé scéndéva léntaménté all'órizzonté, in un tramóntó magicó. Un filó di fumó azzurrógnóló danzava sul tétto, alzandósi nél cièló é ddiffóndèndó nèlla campagna circóstanté un acutó aròma di légna é ddi spèzié. Èra quasi buió quandó l'uómó èntrò nèlla trattoria. Il lócalé èra ancóra vuòtó é llé lampadé ancóra spènté. Una lucé colór piómbó si sténdéva cupa sui tavóli é ssullé sèdié. Da tré ppunti divèrsi délla stanza tré ccamérièrè gli vénneró incóntró, ravviandósi i capélli. Èranó giòvani, é in ógni casó nón ló avrèbbèró ricónosciutó: nón ricórdava néppuré piú da qquantó tèmpó mancava dal paésé. Chièsé da bére, sténtandó a pparlaré in quèlla lingua ché èra stata la sua é cché avéva quasi còmplétaménté diménticató.

[...]

APPENDICE

[...]

TECNICHE INTERPRETATIVE

LA *LINGUA ZIA*, UN ESPERIMENTO PER ATTORI

Da attrice e autrice – o da attrice che scrive –, a cavallo tra due àmbiti specifici che non avverto come contrapposti bensí come complementari, da sempre mi studio di cercare di migliorare, per me stessa e per coloro di cui sono formatrice, la duttilità della parola.

Per questo mi affascino le trasformazioni, le ‘traduzioni’ da lingua a lingua, da dialetto a dialetto, da emozione a scena.

Per questo mi sono appassionata alla ricerca e all’insegnamento dell’italiano parlato per la scena.

[...]

Una volta inciso un breve racconto umoristico, lo lasciamo stare: anche l’incisione è una forma di scrittura, in questa fase.

Chiedo agli allievi di prepararlo come un racconto a braccio, improvvisato, modificando anche nomi e personaggi a loro gusto, ma senza intaccare la sostanza e la struttura narrativa che analizzeremo poco per volta; e chiedo a ognuno di loro di farlo completamente nella propria *lingua zia*.

È una lingua in cui le parole sono la punta di un *iceberg* fatto dei suoni, delle pause, dei respiri e dei gesti di chi cerca con molta energia come esprimersi per evocare nel pubblico immagini e sensazioni; è una lingua che per ognuno di noi è un alfabeto misterioso, condiviso in parte da persone della stessa provenienza geografica, ma, stranamente, comprensibile a tutti¹⁵. Inizia l’esperimento. Le prime obiezioni e domande sono sempre le stesse: «Ma io non ho un dialetto!»; «lo faccio in quello di mia madre o in quello di mio padre?»; «possiamo scriverlo?»; «dobbiamo tradurre in dialetto?»; «dobbiamo cercare parole antiche?»; «posso imitare quello del tale attore?»; «sono nato in un posto e cresciuto in un altro...»; «il mio dialetto non mi piace...».

[...]

¹⁵ Almeno, se tutti hanno linguaggi gestuali e verbali indoeuropei: non ho ancora avuto modo di estendere l’esperienza a persone di altre famiglie linguistiche, che forse hanno altre gestualità.

Finito di stampare per IkonaLiber
nel mese di luglio 2016
da Digital Team, Fano (PU).
Composto in *Scala* e *Scala sans*.

Come parlare bene l'italiano senza studiare le regole col metodo ortofonico imitativo

L'originale metodo ideato da Patrizia La Fonte si presenta in questo libro con gli strumenti di lavoro teorico e pratico utilizzati con successo in trent'anni di insegnamento. Il percorso si serve di esercitazioni semplici, utensili di impiego molto facile per chiunque voglia migliorare la pronuncia e la voce e togliersi dubbi sulla dizione. Il manuale nasce dall'esigenza di incuriosire e sfruttare al massimo i picchi di attenzione, e può essere adottato come libro di testo da docenti, scuole e corsi di recitazione e arte scenica.

Le schede specifiche, create e modulate sulle diverse particolarità di un migliaio di allievi italiani e stranieri, sono state perfezionate per permettere con pochi minuti al giorno di allenamento di ottenere presto risultati evidenti senza annoiarsi.

Contiene schede pratiche fotocopiable per inflessioni e difetti di pronuncia e un'appendice sulla lingua madre e la lingua zia a uso di attori, apprendisti, professionisti e docenti della lingua italiana parlata per la scena e per la vita.



Fiorentina di nascita, romana di adozione, **Patrizia La Fonte** si forma attrice all'Accademia Nazionale di Arte Drammatica Silvio D'Amico, sperimentando poi altri linguaggi di spettacolo in Italia e a New York.

Affianca al lavoro in teatro, cinema e televisione l'attività di insegnante di lingua italiana parlata, dal difetto di pronuncia alla terzina dantesca. Svolge corsi e seminari in tutta Italia ed è docente per il corso di laurea in Recitazione all'Accademia Internazionale di Teatro di Roma.

Ha ideato *performance* di genere diverso: la "Sibilla", una delle prime statue viventi apparse in Italia e tuttora l'unica in grado di improvvisare in rima; la "Gara Nazionale di Acrobatica Verbale"; gli originali *format* di divulgazione teatrale *La scena si svolge a Roma* e *Ascesa e caduta della quarta parete*, presso la Casa dei Teatri a Villa Pamphilj per il Servizio Spazi Culturali, Dipartimento Cultura del Comune di Roma.

Autrice e coautrice di testi teatrali, scrive, dirige e interpreta *Maturina fantesca, erede di Leonardo da Vinci* in un piacevole italiano cinquecentesco, pubblicato da questa casa editrice nella collana "Il teatro del mondo".

CON SCHEDE FOTOCOPIABILI

Copia omaggio
fuori commercio

